

Ciò posto, proviamo a ragionare sui valori: che cosa sono, quanti e quali sono, in che misura dipendono dal mutare dei luoghi dei tempi. A prenderla molto da lontano, si potrebbe partire dalla nozione di idea. Idea, come insegna ogni buon dizionario, ha un mucchio di significati, ma qui voglio richiamare brevemente il significato filosofico. L'amico Lettore non si spaventi. Idea, in senso filosofico, è la forma astratta cui vengono ragguagliate le singole realtà concrete; è, in altri termini, lo schema che, nella nostra mente, ci consente di distinguere, per esempio, un gatto da un cane. La nostra intelligenza possiede, secondo alcuni già dalla nascita, tutta una serie di caselle, e sa che alla casella "gatto" corrisponde una entità che miagola, fa le fusa, inarca la groppa ecc., mentre alla casella "cane" corrisponde una entità che abbaia, scodinzola, ringhia, ecc. La parola idea ne partorisce un'altra, ossia Ideale. Ideale, in principio, è ciò che concerne l'idea (in senso filosofico, oltre che nel senso più pedestre di pensiero soggettivo, di opinione, di proposito), ma poi è ciò che esiste solo nella fantasia, poi ancora è modello utopico di perfezione, e infine, secondo l'impeccabile formulazione di Giacomo Leopardi, è "aspirazione o desiderio di natura estetica, morale o intellettuale, specie in contrapposizione agli interessi della vita materiale". Bertrand Russel osserva che un autentico ideale deve essere condiviso da tutti o almeno da una larga parte dell'aggregato sociale: proprio per effetto dell'accettazione generalizzata, taluni ideali caratterizzano determinati periodi storici e determinati stadi della civiltà. Si pensi ad esempio al romanticismo e all'ideale di indipendenza nazionale. Accanto agli ideali che mutano da un luogo a un altro o da un'epoca all'altra, e quindi per così dire deperibili, ve ne sono altri, universali ed eterni. A questo proposito vorrei rammentare una duplice eventualità, ben nota a tutti. Sappiamo che in certe parti del mondo si è praticata, e ancora si pratica, la poligamia, mentre altrove la monogamia sembra una regola irrinunciabile e neppure meritevole di discussione. Sappiamo pure che, dovunque si vada (esclusa solo la giungla), chi colpisce alle spalle, a tradimento, un uomo inerme e indifeso, chi si rende responsabile di un tale misfatto viene considerato un fellone, ossia un vigliacco infido. Che cosa si può desumere dalle due eventualità rappresentate qui sopra? Che gli ideali (caso della poligamia e della monogamia) sono governati dal mutare del tempo e dello spazio? Insomma che non hanno assolutezza e che dipendono dagli umori di una o di un'altra epoca, di uno o di un altro popolo? Ovvero (caso della fellonia o, guardando le cose in positivo, della lealtà) che gli ideali valgono in qualunque luogo e per sempre? Che taluni comportamenti, dal padre Adamo in poi, sono sentiti come irrinunciabili e che quindi ogni uomo onesto deve astenersi dal colpire a tradimento? Ho posto domande semplici in apparenza, e invece assai complesse. Cercherò di dare risposte non deludenti, avvertendo che sin da ora balena la tentazione di salvare capra e cavoli, ponendo una sorta di graduatoria tra gli ideali: al vertice sarebbero quelli perenni, incorruttibili, validi in ogni luogo, quelli che ci inducono a ricavare l'epiteto "maramaldo" dal cognome del marrano che pugnala Francesco Ferrucci, disarmato e già prigioniero; al di sotto, in ordine decrescente, quelli più o meno condivisi, più o meno durevoli, validi in un posto ma non in un altro. Già abbiamo visto che le parole partoriscono altre parole: e da ideale nasce ideologia. Il nuovo vocabolo è stato coniato da un filosofo francese, Antoine Destutt de Tracy (1754 - 1836), con un significato diverso da quello che oggi abbiamo in mente.

Il carabiniere sarà urbano, ogni qualvolta cercherà d'ottenere quanto gli è imposto, procurando di non offendere né l'amor proprio, né la suscettibilità altrui; e quindi bandendo la petulanza e la prepotenza, e mostrandosi soltanto fermo e risoluto nel voler raggiungere lo scopo; e soprattutto quando non avrà l'erronea idea di volere, perché forte e perché dalla legge privilegiato, sopraffare gli altri; anzi farà di questa sua forza e di questo suo privilegio un motivo per rassicurare maggiormente il cittadino alla di cui tutela e sicurezza è preposto.

LEBBBIVIO FEBBRAIO

- 1 G s. Verdiana
- 2 V s. Cornelio
Presentazione di Gesù
- 3 S s. Biagio
- 4 D s. Andrea Corsini
- 5 L s. Agata
- 6 M s. Dorotea
- 7 M s. Riccardo
- 8 G s. Girolamo Emiliani
- 9 V s. Apollonia
- 10 S s. Scolastica
- 11 D Beata Vergine di Lourdes
- 12 L s. Damiano
- 13 M ss. Fosca e Maura
- 14 M s. Valentino
- 15 G s. Severo
- 16 V s. Giuliana
- 17 S ss. Sette Fondatori
- 18 D s. Flaviano
- 19 L s. Mansueto
- 20 M s. Ulrico
- 21 M s. Eleonora
- 22 G s. Margherita da Cortona
- 23 V s. Policarpo
- 24 S s. Sergio
- 25 D s. Cesario
- 26 L s. Alessandro
- 27 M s. Gabriele dell'Addolorata
- 28 M s. Romano
Le Ceneri

